IL SALVAGENTE, 13 luglio 2006

Due Paoli per una poesia

Mandana Sadat racconta con una mano delicata una storia di caratteri opposti, che si compensano.

Dicono che, chissà dove, ognuno di noi abbia un sosia, un tipo (o una tipa) in cui potremmo specchiarci. Magari è vero, magari no, però non fa male crederci, soprattutto se si scrivono storie e ti viene l'idea, come è successo a Mandana Sadat, di scrivere de *L'altro Paolo* (Orecchio acerbo Editore, 32 pagine, 12,50 euro). Tutto nasce da una lettera che viene recapitata al Paolo sbagliato, che capisce al volo l'equivoco e decide di approfittarne per andare a conoscere il suo nuovo vicino che, come dice la lettera, ha perduto la sua voce di poeta.
Preciso e ordinato al limite della pedanteria, il Paolo-numero-uno bussa alla porta del Paolo-numero-due e lo trova nel disordine. Sorprendentemente, non emette giudizi né fa commenti. Agisce e basta, rassettando la casa e dandogli la sua sciarpa. Paolo-numero-due ritrova il suo cuore di poeta e parla al vicino con tanto trasporto da commuoverlo. Ed ecco che la vita cambia per tutti e due. Semplicemente, ognuno prende dall'altro qualcosa e l'ordinatissima (ma vuota) casa di Paolo-numero-uno si riempie di persone che si riuniscono per ascoltare la poesia di Paolo-numero-due ma anche – e soprattutto- per stare insieme, per condividere emozioni ed esperienze di vita, per promettersi di non lasciarsi più da soli. Semplice ed essenziale come un racconto di bambino, questo libro – illustrato dalla stessa autrice – è una piccola favola nobile su come un gesto semplice possa modificare i nostri punti di vista e restituire calore alla vita. Delicato ed essenziale, impreziosito da disegni di grande originalità.

Luisa Mattia